

Intelligenza artificiale: un pericolo per l'umanità?

Questo è uno dei tanti titoli che è possibile trovare sull'argomento delle "macchine che pensano", una definizione che dovrebbe mettere in guardia qualunque lettore accorto. In questo numero proponiamo tre punti di vista diversi ma integrabili, per proporre alcuni stimoli di riflessione in un campo complesso e in piena evoluzione. Con la dotazione di un normalissimo pc, chiunque può già realizzare, con programmi facilmente ottenibili, immagini e voci di persone completamente inventate, fino a ottenere personaggi realistici e credibili. Zuckerberg, il fondatore di Face Book, ha iniziato a realizzare un mondo virtuale parallelo, il "multiverso", i cui abitanti sono cloni (avatar) di gente, cosiddetta normale, che passa il tempo e spende soldi per costruire storie e avventure con altre creature digitali. Per ora ci ha perso qualche soldo, ma non c'è pericolo che nel lungo periodo fallisca i suoi piani.

Ora anche le persone normali possono inventare e costruire personaggi e storie indistinguibili da un film realizzato con attori in carne e ossa. Finora l'immaginario individuale si è alimentato solo per autostimolazione, all'interno della propria testa, potremmo dire, facendo ricorso alle doti di fantasia personale e contando sulla consistente dotazione di neuroni a specchio. In alternativa, per ottenere effetti sensoriali realistici ci si affida all'immaginario altrui (di poeti, scrittori, artisti figurativi, attori, cineasti). Ora i nuovi orizzonti prodotti del nostro immaginario personale, potenziati da una stimolazione sensoriale, diventeranno sempre più credibili e pericolosi per la stabilità mentale individuale, vicini a esperienze di vita vissuta.

Ma c'è di più, perché è possibile costruire copie di noti personaggi e metter loro in bocca "verità" del tutto inventate. La polizia postale avrà sempre più lavoro per sventare tentativi di truffe di grande estensione. La IA ormai è così diffusa che non ci rendiamo neppure conto di quanto lo sia: "Hey Google, chiama il telefono" e l'apparecchio interpellato fa squillare il cellulare rimasto, chissà perché, dentro l'armadio. Senza IA la guida automatica non esisterebbe, i nostri cellulari senza IA farebbero delle foto rudimentali. E poi gli enormi magazzini da gestire, gli aeroporti, le navi... Non c'è dubbio che la corsa tra i giganti del settore sia appena iniziata e nessuno la potrà fermare.

Tutta la progettazione per realizzare i programmi di IA richiede una enormità di energia, ma anche il mining delle criptovalute consuma elettricità e produce calore in quantità paragonabile all'energia necessaria per muovere molte navi portacontainer. Uno spropositato impiego di energia per ottenere un prodotto utile solo a chi lo produce e ad alimentare ingannevoli catene di sant'Antonio.

I cosiddetti "pappagalli stocastici" sono sempre molto lontani dal tentativo di costruire un programma che pensa, per ora dobbiamo accontentarci di quel che vien prodotto: ombre che possono dare solo un'idea di vita intellettuale, anche se i circuiti elettrici che li pilotano sono chiamati "circuiti neurali".